

L'INCHIESTA E' possibile col conto energia: serve il solare fotovoltaico. Interesse crescente ma ancora scarso

Il sogno? Pagati per risparmiare

Solo il 2% di quanto

consumato viene

da fonti rinnovabili

Il futuro? L'elettricità

che viene dal sole

Il bilancio sarebbe da bolletta sparata. Forlì brucia l'equivalente di 320mila tonnellate di petrolio. E quante ne produce? Poco meno di 4mila. «Solo meno del 2% della nostra energia è rinnovabile», spiega l'assessore all'ambiente Palmiro Capacci. Poco.

In questo totale, poi, la parte del leone sono i due discussi inceneritori (di Hera e di Mengozzi). All'idroelettrico e al fotovoltaico restano le bricioline: 178 e 14 tonnellate di petrolio risparmiato. Nel bilancio le energie rinnovabili sono un pe-

so piuma. Ma in concreto cosa si fa a Forlì?

I progetti per l'energia solare non sono faraonici. Anzi. Tutti piccoli interventi, come l'Ite Matteucci che si regala l'acqua calda con i pannelli del solare termico. Eppure qualcosa di nuovo c'è: il conto energia. E' la possibilità di produrre energia elettrica dal sole. E pure di venderla. Il massimo: non la pago, anzi mi pagano.

Come funziona? «C'è un incentivo di 45 centesimi per ogni kilowatt prodotto e poi consumato — spiega Mirco Greggi, tecnico dell'Antaridi di Predappio —. Consideriamo che lo si dovrebbe pagare 18 centesimi...». Nel momento in cui le luci di casa sono spente, l'energia fluttua nella rete a disposizione di tutti.

Un'opportunità che esiste

da settembre. Insomma siamo agli albori. Ma il Grtn (il gestore del sistema dell'energia nazionale) ha già ricevuto 94 richieste in provincia, 58 da Forlì e comprensorio. Impianti per il conto energia che finiranno sia nelle case che nelle fabbriche: «L'interessamento cresce». Bella forza: è la pietra filosofale dell'energia. Ma il fotovoltaico ancora è fiacco: 55 Mw/ora sui 20mila prodotti a Forlì.

Quanto costano i pannelli magici di silicio? 6500 euro per ogni Kw/ora di potenza. Ma 1 kw/ora, con dieci metri quadrati di pannelli, produce 1200 kw all'anno. L'impianto è buono per 25 anni e dopo 10 passa all'attivo, per un'impresa anche 5 grazie a particolari forme di incentivo. Un investimento sul futuro.

Nel bilancio c'è anche spa-

zio per l'energia idroelettrica: capace nel 2004 di portare 710 megawatt all'ora. Tutti nati a Ridracoli.

Poi ci sono le biomasse. E le possibili centrali di Casemurate. Ma come stanno effettivamente le cose? «L'unico progetto presentato finora — spiegano in Provincia — è quello di Agri-challenge». L'altro, che aveva come proponente il cervese Odo Pirini, ancora non si è concretizzato. Al primo la Regione ha dato le prime indicazioni.

Ma le biomasse possono essere utili? «Utilissime — spiega Enzo Talamonti di Agess —, se abbiamo materiale da bruciare sul posto. Penso ai resti del sottobosco in montagna, che si trasformerebbero in una risorsa incredibile». L'ideale sarebbe una minicentrale da 2 megawatt. I progetti di Casemurate, invece, sono da oltre 20.

Marco Bilancioni